

TEATRO AL CARIGNANO IN SCENA L'OPERA DI EURIPIDE



L'«Alceste» in scena da questa sera al Carignano

# La tragedia di Alceste è una favola d'amore

**Roberto Pavanello**

Tre sono i Teatri, lo Stabile di Torino, lo Stabile dell'Umbria e quello di Roma, che si sono associati per produrre l'«Alceste» diretta da Massimo Castri e tradotta da Umberto Albini. La tragedia sarà in scena al Carignano, alle 20,45, da questa sera al 2 aprile affidata all'interpretazione di Paolo Calabresi (Eracle), Milutin Dapcevic (Apollo e Servo), Ilaria Genatiempo (Alceste), Sergio Romano (Admeto), Renato Scarpa (Ferete) ed Alessia Vicari (Thanatos e Ancella di Alceste).

Dopo le regie di Elettra, Ifigenia in Tauride, Ecuba e Oreste, Castri torna ad Euripide con un'opera fra le più sperimentali e più antica pervenutaci del drammaturgo greco dove, segnala Albini: «Sembra che abbia intrecciato tutti i possibili sottogeneri teatrali» e dove s'incontra addirittura il lieto

fine: «Alceste non è una tragedia - dice Castri -, perché non si è mai vista una tragedia con protagonista un vigliacco. Il lieto fine, poi, è una parte integrante della fiaba, da cui Euripide ha tratto l'ispirazione. Deve esserci per concludere il percorso consolatorio: gli dèi sono così buoni che apprezzando il gesto di chi si sacrifica lo fanno tornare in vita».

Quindi siamo di fronte ad un testo dalle molte sfaccettature e rimandi: «Di fatto - continua Castri - è un lieto fine un po' strambo, scritto in maniera umoristica e può quasi ricordare, stranamente, certi finali falsi e ironici degli ultimi drammi di Shakespeare, dei romances, dove tutto si mette a posto all'ultimo, quasi in maniera miracolosa, come si continuerà poi nell'ottocento romantico: arriva una lettera, si riconosce qualcuno e tutti gli intrecci in sospenso della storia si appianano».

